

# Rimed, accelerazione sul polo di Carini “Pronti a marzo 2025”

Fondazione e impresa trovano un accordo per la realizzazione del Centro per la ricerca biomedica  
**di Tullio Filippone**

L'investimento è di 200 milioni di euro e a regime darà lavoro a circa 600 persone, la gran parte delle quali scienziati tornati in Sicilia o approdati nell'Isola da centri di tutto il mondo per la ricerca biotecnologica e genomica e le indagini molecolari su malattie oncologiche.

Dopo un lungo rodaggio e lavori a rilento, la fondazione Rimed ha trovato un accordo con l'impresa per velocizzare la realizzazione del Centro per le biotecnologie e la ricerca biomedica della zona industriale di Carini, che occuperà una superficie 30mila metri quadrati di un'area agricola e sarà inaugurato a marzo del 2025.

«I lavori non si sono mai fermati, ma ci sono stati tanti momenti delicati, tra la pandemia, la difficoltà del reperimento di materiali che hanno pochi fornitori nel mondo, e il boom del Superbonus che ha messo in difficoltà un'associazione di imprese con 150 aziende – dice Paolo Aquilanti,

il presidente della Fondazione Rimed, istituita con decreto del governo nel 2005, in partnership con la Regione, il Cnr e lo University of Pittsburgh e University of Pittsburgh Medical Center – oggi siamo certi di completare il centro in due anni e a breve selezioneremo il direttore scientifico tra una terna di ricercatori che dirigono centri a Milano, Vienna e Singapore».

Lo scheletro della cittadella della ricerca, come un Lego in costruzione, si intravede già dal binario del passante ferroviario che collega l'aeroporto di Punta Raisi a Palermo. E quando sarà completato, dall'alto, avrà una forma di cromosoma, con due ali di edifici, un auditorium, una piccola foresteria, una palazzina per gli uffici, i laboratori e una clinica sperimentale. «La scelta della Sicilia è stata allo stesso tempo casuale e strategica – dice ancora Aquilanti – Carini è una zona industriale già sviluppata ed è una Zona economica speciale che offre vantaggi fiscali, vicina all'aeroporto e collegabile anche alla linea ferroviaria, per cui abbiamo già un accordo con Rete ferroviaria italiana e la Regione per la realizzazione di una stazione ad hoc». Ma ha giocato un ruolo fondamentale il passato. Perché il partner prin-

cipale del progetto è l'Upmc di Pittsburgh, colosso sanitario americano da 25 miliardi di fatturato e 90mila dipendenti, che a Palermo dal 1997 gestisce l'Ismett, il centro di eccellenza dell'oncologia.

«Quando è nata Rimed e si è deciso di investire per questo centro di ricerca è stata valutata positivamente l'esperienza dell'Ismett – dice Aquilanti – tanto che abbiamo circa 80 ricercatori che lavorano già a Palermo, divisi tra le sedi dell'Università, del Cnr e dello stesso Ismett: il 90 per cento sono siciliani e molti sono rientrati nella loro terra dopo un'esperienza in Italia o all'estero, perché l'obiettivo è far tornare cervelli e attrarre talenti da fuori».

Ma c'è anche un piccolo aneddoto, per così dire romantico, dietro i terreni che ospiteranno la cittadella delle biotecnologie e nei prossimi anni anche un ospedale che Ismett vorrebbe costruire. L'area dove adesso lavorano gru e operai, nel 1913, fu donata all'ospedale di Santo Spirito di Carini da un sacerdote locale noto come “Patri Vanni”, che secondo le ricostruzioni storiche, nel testamento, aveva voluto destinarlo alla salute pubblica. Poi il terreno è stato donato dalla Regione alla Fondazione Rimed.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1634 - T.1634





**📷 La cittadella**  
Avrà una forma di cromosoma, con edifici, auditorium, foresteria, uffici, laboratori e una clinica sperimentale